

PARTITO DEMOCRATICO

Romano Prodi si chiama fuori: sono lontano anni luce dalla politica italiana. Cuperlo: idea saggia, il nostro popolo vuole ritrovarsi

Paolo Nerozzi, ex Cgil: giusto manifestare in autunno, quando sarà chiaro che il governo colpisce i più deboli. La Binetti: io non ci sarò

Piazza d'autunno, il Pd si muove

Livia Turco: «La mobilitazione parta subito». No di Follini, Merlo e dell'Udc, si fa vivo il Pdc

di Andrea Carugati / Roma

IN PIAZZA IN AUTUNNO o prima? Nel Pd non ci sono sostanziali obiezioni alla proposta di Veltroni di manifestare in autunno. Anche nell'ala sinistra del partito, più sensibile ai movimenti, sia Livia Turco che Paolo Nerozzi concordano con la tempistica del

segretario. Semmai si registrano distinguo nell'ala destra, dove Follini e Giorgio Merlo temono una deriva girotondina del partito. Dice l'ex leader dell'Udc: «Non è la piazza invocata dai girotondini la strada da prendere. Il tema non è quanti dei nostri militanti portiamo a manifestare, ma quanti voti di Berlusconi portiamo dalla nostra parte». E Merlo: «Il Pd deve evitare di diventare il trombettiere della rumorosa e sterile propaganda antiberlusconiana, perché rischiamo di non essere una credibile alternativa di governo alla destra». Anche Paola Binetti non è entusiasta: «Nella vita

ho manifestato una volta sola, al Family day, ma non era contro qualcosa. Non amo la piazza e non ci andrò, quello che conta per me è incalzare il governo sulle politiche per la famiglia e portare a casa dei risultati concreti, come il quoziente familiare. Comunque consiglio l'autunno, perché con questo caldo non sarà facile organizzare una manifestazione». Livia Turco vede invece la piazza come «l'approdo di una mobilitazione che deve cominciare subito: non dobbiamo aspettare ottobre per fare l'opposizione, ma fare tante assemblee in cui ascoltare la nostra gente e spiegare quello che sta facendo il governo. Dobbiamo far crescere la mobilitazione, c'è tanta gente che ha voglia di essere messa in moto. Prevedo un luglio di lotta». Paolo Nerozzi, che di manifestazioni ne ha organizzate tante in Cgil, giudica «sensata» l'idea di andare in



Manifestazione per la chiusura della campagna elettorale del Pd in piazza del Popolo a Roma. Foto di Andrea Sabbadini

piazza in autunno «quando sarà molto più chiaro che le proposte di Tremonti, che ora appaiono luccicanti, colpiranno i ceti più deboli». «Questo non vuol dire che non si possa manifestare anche subito su singoli argomenti, ma quella grande manifestazione deve aggredire il nodo delle politiche econo-

miche e sociali di una destra che farà a pezzi istruzione e ricerca, i nodi vitali per la crescita». Anche Gianni Cuperlo è d'accordo con Veltroni: «Una proposta utile, il nostro popolo ha bisogno di ritrovarsi anche fisicamente. Sui tempi si decisa serenamente, tenendo conto

che siamo a fine giugno e una cosa del genere non si organizza in una settimana». Romano Prodi, interpellato durante un viaggio a Lione, fa capire che non parteciperà alla manifestazione del Pd: «Una proposta molto di lungo periodo, ma io sono lontano anni luce dalla politica italiana». Enri-

co Morando, invece, uomo pragmatico e decisamente lontano dai girotondi del 2002, si dice favorevole al corteo, ma non prima dell'autunno: «Attualmente il governo oscilla tra misure discutibili ma non gravi come la detassazione degli straordinari, e cannonate come la norma blocca-processi. In autunno sarà più chiaro quale dei due volti sarà prevalente, le politiche economiche e sociali del governo saranno sul tavolo e dunque avrà più senso una mobilitazione di massa. E comunque non mi sembrerebbe molto efficace una manifestazione in agosto...». Dall'Udc arriva un netto diniego alla piazza: «Una nostra partecipazione non è nel novero delle cose possibili», dice Pierferdinando Casini. «Si tratta di eventi democratici, ma resta sul piano della propaganda». Si fa vivo invece il Pdc, con Katia Bellillo, che chiede un tavolo per organizzare insieme la manifestazione: «Di fronte alla prepotenza berlusconiana serve ora, più che mai, l'unità della sinistra e di questa con tutte le forze democratiche a partire dal Pd e l'Idv. La manifestazione è un segnale importante che rompe con il torpore di questi mesi, in cui sembrava scomparsa l'opposizione».

ITALIA DEI VALORI A Castellammare per decidere la strategia

Federalismo, legalità, sicurezza, informazione e riforme. Ma anche rapporti con il Pd oggi e in vista delle elezioni europee. L'Italia dei Valori si ritrova a Castellammare di Stabia per una due giorni «strategica»: la conferenza programmatica di oggi e domani prossimi definirà linee e azioni per i prossimi mesi nelle aule - dove l'ostruzionismo sembra ormai una strada aperta ma non necessariamente obbligata - e per la piazza. Subito in piazza è infatti l'input che il partito di Di Pietro ha voluto lanciare oggi dopo la «chiamata» di Veltroni per l'autunno. La conferenza servirà a scrivere un'agenda concreta dei temi da affrontare: «Di fronte a un governo pericoloso, pasticione e che parla per slogan - spiega il presidente dei senatori di Idv Felice Belisario - studieremo le azioni più opportune per contrastare scelte disastrose per il paese».

L'INTERVISTA

GIORGIO TONINI

Il senatore Pd: ma l'importante è togliere voti a Berlusconi

«Manifesteremo quando la luna di miele finirà»

/ Roma

«È giusto fare una grande manifestazione in autunno, ma ricordiamoci che l'opposizione che fa più male è quella che porta via voti a Berlusconi, non quella che si limita a galvanizzare la nostra base». Giorgio Tonini, senatore Pd vicino a Walter Veltroni, parla della proposta di una manifestazione in autunno.

C'è chi dice che è troppo tardi, che le nuove leggi ad personam saranno approvate prima della pausa estiva...

«La proposta lanciata da Veltroni non è una manifestazione contro le leggi vergogna, ma sull'economia e sui temi sociali ed è l'autunno il momento in cui questi nodi verranno al pettine. E poi la piazza non sarà un evento spot, ma il culmine di una grande mobilitazione del Pd nel Paese incentrata sulle critiche al governo e sulle nostre proposte: una grande campagna di ascolto, con assemblee in tutta Italia».

Dunque nessuna possibilità di manifestare prima?

«L'autunno è il momento in cui la luna di miele del governo finirà, in cui si apriranno maggiori spazi di critica nell'opinione pubblica. È in quel momento che il Pd dovrà essere pronto, non solo con la protesta, ma con proposte credibili. Dobbiamo fare un'opposizione che parli anche e soprattutto a quella parte del Paese che ha votato Berlusconi e che presto si renderà conto che si occupa più dei suoi problemi che degli italiani. Dovremo far leva su questa delusione».

E le leggi vergogna?

«Continueremo a contrastarle



in Parlamento, e anche con iniziative nel Paese, compatibilmente con il clima. Ci saranno momenti di protesta per mostrare l'indignazione del Pd. Ma non basta: non possiamo ripetere l'errore del 2001-2006, quando protestammo in modo vibrante, ma non riuscimmo a prendere neanche un voto alla destra».

Prevede o teme un ritorno dei girotondi?

«Sarebbe un errore se ci facessimo prendere dalla sindrome di chi fa la voce più grossa, come se ci fossero i «duri» e i «molliti». La condanna per le leggi vergogna è netta e totale da parte di tutti. Ma una protesta che non parli a una fetta di italiani più ampia dei nostri elettori non servirebbe a nulla. Berlusconi attacca personalmente Veltroni perché sa che è l'unico che può fargli davvero male, perché il Pd è una forza tranquilla che può attrarre voti moderati. Le opposizioni estremiste non gli danno fastidio».

Allora perché ce l'ha tanto con l'Idv, fino a mettere veti sulla nomina di Leoluca Orlando alla guida della Vigilanza?

«È un tentativo di aprire una polemica tra noi e l'Idv, nella speranza che ci ritroviamo costretti a inseguire Di Pietro. Noi dobbiamo reagire con freddezza, andando avanti per la nostra strada. E sulla Vigilanza saremo fermi: quella scelta spetta all'opposizione, non ci sono alternative a Orlando».

a.c.



IL "MERITO"

nelle Pubbliche Amministrazioni

convegno

ore 9,30 introduzione

Alessandro Ruggini, Presidente della Fondazione

ore 10,00 relazioni

Prof. Maurizio Decastri, Università Tor Vergata
La valutazione del merito nelle P.A.: da problema a opportunità

Dott.ssa Debora Tomasi, Ricercatrice Univ. Tor Vergata
Analisi degli attuali sistemi incentivanti

Prof.ssa Ida Regalia, Università Statale di Milano
Le motivazioni del lavoro

ore 11,00 dibattito

ore 12,00 tavola rotonda

coordina

Prof. Paolo Leon, Presidente Com. Scientifico Fondazione

partecipano

On. Renato Brunetta, Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione

On. Linda Lanzillotta, Partito Democratico
Carlo Podda, Segretario Generale FP CGIL

giovedì 26 giugno 2008

Auditorium via Rieti 11/13 - Roma

segreteria@fondazioneLuoghiComuni.it

L'INTERVISTA

PAOLO FLORES D'ARCAIS

Il direttore di Micromega: noi ai primi di luglio saremo in piazza

«Attendere troppo è inciucio per omissione»

/ Roma

«Attendere è inciucio per omissione», dice Paolo Flores d'Arcais. Sul sito web di Micromega, Furio Colombo, Pancho Pardi e Giuseppe Giulietti hanno lanciato un appello per «una giornata per la giustizia», che è già stato sottoscritto da circa 3500 persone. Per il direttore della rivista bisogna proseguire su questa strada e scendere in piazza all'inizio di luglio.

Perché non in autunno, come proposto da Veltroni?

«Quando Berlusconi avrà già fatto strame delle libertà civili con un rosario di leggi vergogna? Sarebbe da parte di Veltroni, che tanto ama la politica americana, una significativa innovazione: non più sit-in, non più meet-up, non più move-on, bensì close-after, cioè scendere in piazza per chiudere le stalle quando i buoi sono scappati».

È però verso ottobre che sarà chiaro a cosa porta la politica economica del governo, non crede?

«Dare appuntamento ad ottobre contro la Finanziaria vuol dire dimenticare allegramente la questione giustizia - cioè la distruzione della giustizia - che è oggetto delle leggi berlusconiane. Se si pensa che mettere in galera i giornalisti se faranno il posto dei magistrati quali reati perseguire e quali no è un vulnus gravissimo alla liberaldemocrazia, dovrebbe essere ovvio per ogni democratico che si deve scendere in piazza subito. Attendere è inciucio per omissione».

Che intende per «subito»?

«Prima che il disegno di legge manette ai giornalisti vada in discussione alla Camera. Perciò entro un paio di settimane».



ne». **Non c'è un rischio flop, vista la stagione?**

«Dipende. Se il maggior partito d'opposizione, da qui a ottobre, con quattro mesi di preparazione, porta in piazza meno di 800 mila persone, quello è un flop. Se di fronte a Montecitorio, senza preparazione, tra dieci giorni e con un semplice passaparola ne porta 10 mila, è una prima, seria, efficacissima risposta».

Lei vede il clima perché 10 mila persone scendono in piazza tra dieci giorni?

«Con gli strumenti organizzativi e mediatici del Pd e una decisa volontà politica dei suoi dirigenti, credo che si riuscirebbe anche a superare questa cifra. Con il semplice passaparola di noi quattro gatti che la organizzeremo comunque, 500 persone saranno già uno straordinario successo».

Cinquecento persone secondo lei incidono sul processo in corso?

«Se i partiti non si impegnano è un dovere comunque testimoniare. I primi girotondi, sei anni fa, furono organizzati da una dozzina di ragazze».

Dopo la sconfitta del 2001 e prima dei girotondi c'è stata Piazza Navona e lo «schiaffo di Miretti»: perché un partito dovrebbe organizzare una manifestazione così simile a quella e rischiare la stessa scena?

«Per fortuna in politica accadono sempre cose impreviste. Ma le cose impreviste, ovviamente, non sono in grado di prevederle».

s.c.